

[home](#)

Limiti del referendum

[english version](#)**Giovanni De Sio Cesari**www.giovanidesio.it

Il M5S, al suo inizio, si fondò sull'idea che gli eletti dovessero essere poco più che dei portavoce degli elettori, ed era necessaria quindi una consultazione continua degli



elettori per prendere decisioni politiche. È vero che il sistema poi ha funzionato poco perché si riferiva solo a un piccolo numero di elettori, una parte minima dei soli aderenti al movimento, circa 100 mila rispetto ai milioni di votanti. In pratica, la piattaforma di consultazione è stata accantonata, così come la maggior parte degli ingenui principi innovativi che si ritenevano le basi di una VERA democrazia, di un nuovo modello politico proposto da Grillo e accettato

entusiasticamente da molti, poco esperti dei fatti della politica.

Tuttavia, resta da porsi il problema se effettivamente sarebbe possibile consultare continuamente gli elettori e se ciò comporterebbe una vera democrazia, basata sulla effettiva volontà popolare e non su un numero ristrettissimo di persone elette che promettono in campagna elettorale tante cose per poi disattenderle non appena eletti. Si ritiene che le piattaforme online sulle quali si svolge gran parte della nostra vita quotidiana potrebbero essere usate per una facile e rapida consultazione degli elettori, non solo quelli del proprio partito come tentato dal M5S, ma di tutti gli elettori. Si propone quindi una specie di referendum continuo.

Nel nostro ordinamento costituzionale, il referendum viene definito un istituto di democrazia diretta. Tuttavia, è previsto come un fatto eccezionale: è solo abrogativo, escluso per bilancio, trattati internazionali, amnistie. In pratica, viene usato per problemi generali etici

(divorzio, aborto ecc.) o istituzionali ed ha sempre avuto grandi problemi di partecipazione e anche di applicazione pratica perché abolendo un'alegge si finisce con lasciare la materia senza regolamentazione. Nessuno che abbia un minimo di conoscenze politiche pensa seriamente di governare con referendum continui. Potremmo innanzitutto notare che una consultazione continua viene fatta dagli innumerevoli sondaggi che ci danno ogni giorno, in tempo reale, come si dice, gli umori e gli orientamenti dell'elettorato. Essi sono più attendibili degli eventuali referendum on-line: infatti, ad essi risponderebbero solo una piccola parte degli elettori, quelli diciamo più motivati o più appassionati, che non necessariamente rispecchiano l'intero elettorato (la famosa maggioranza silenziosa). La "campionatura dell'universo statistico" (come si dice) è fondamentale per avere un'idea delle opinioni reali. Se inviti tutti a votare, solo alcuni lo faranno e avrai un'idea errata dell'insieme. Ad esempio, su



molti forum di discussione online, si può avere l'impressione che fascisti e comunisti (veri e propri) siano forze importanti, mentre in realtà si tratta di sparute minoranze

Dossier di Carteinregola



Tutti i nodi e i rischi del disegno di legge sul referendum propositivo

A cura di Stefania Boscaini

politicamente influenti che non riescono infatti ad eleggere nemmeno un parlamentare. Le indagini, per essere attendibili, vanno fatte sempre su campionature, che è cosa difficile, per cui occorrono persone qualificate. Sondare il gradimento corrisponde a sondare sui provvedimenti presi, solo in modo meno chiaro. Se io votavo prima per un certo partito e ora non più, significa

che non approvo i provvedimenti che ha preso, anche se non è chiaro quali. Tuttavia, questo è un problema secondario. Quello che veramente conta è che se la gente vota continuamente, giudica dei fatti su impressioni immediate mentre la politica ha bisogno di tempi lunghi per produrre effetti sui quali poi gli elettori possono esprimersi. Un principio proposto da ogni esperto è che non bisogna governare tenendo presente gli umori, la pleora di sondaggi che rispecchiano le mutevoli impressioni della gente perché, in politica, ci vuole tempo, spesso molto tempo, per vedere i risultati.

A tutti è chiaro che la stabilità è molto importante e che la democrazia è fragile e inefficiente se non si riesce a stabilire governi stabili (vedi Merkel per 16 anni). Il principio di ogni democrazia rappresentativa, l'unica effettivamente esistente e direi possibile dopo i fallimenti di ogni altra forma diretta, è che gli elettori periodicamente giudichino l'opera dei governanti e se la ritengono positiva li eleggono di nuovo, altrimenti eleggono altri.

Fin dall'antichità, Platone notò che uno dei difetti della democrazia è la demagogia, cioè il promettere cose che poi non possono essere mantenute. Per questo, la democrazia funziona in paesi evoluti in cui la gente sia capace di discernere il possibile dall'impossibile. Diciamo poi realisticamente che tutti promettono più di quanto possano mantenere: magari c'è chi eccede e chi si mantiene nei limiti. La politica è l'arte di fare quello che è possibile, non di fare quello che sarebbe bene fare ma che non è possibile fare. Non è possibile, ad esempio, diminuire le tasse e aumentare i servizi, anche se spesso questo viene promesso in campagna elettorale.

Comunque, un politico deve preferire non fare cose assurde più che rispettare le sue promesse. D'altra parte, se un politico fa cose assurde per mantenere le promesse, non sarà rieletto, ma se fa cose ragionevoli, anche se in contrasto con le promesse, potrà anche essere rieletto. Insomma, non contano le promesse, ma FARE COSE BUONE

